

Crescita, anche il Fmi taglia le stime sull'Italia

L'aumento del Pil rivisto allo 0,8%. Il rallentamento dell'Europa: nel 2017 l'incremento sarà dell'1,5%

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK Per prima cosa bisogna star attenti a non perdersi nella selva dei decimali. Secondo le previsioni del Fondo monetario internazionale, la crescita mondiale rimane stabile, ma con tre velocità. Lenta, quasi immobile, nell'area dei Paesi occidentali industrializzati. Ancora sostenuta in Cina e India. In ripresa nelle aree di crisi, come Russia e Brasile. I numeri presentati ieri dal Fmi, alla vigilia delle riunioni di autunno, sono più o meno quelli dello scorso luglio. Viene confermato un aumento pari al 3,1% del Pil mondiale. Leggero rialzo nell'area euro: 1,7% (0,1% in più); sfiorata per l'Italia: 0,8% (0,1% in meno). Dopo la Brexit, la Gran Bretagna tiene nel 2016: 1,8% (0,1% in più), ma scivola all'1,1% nel 2017 (0,2% in meno).

In campo due forze contrastanti e di natura diversa. Da una parte, come ha spiegato il capo economista del Fmi, Maurice Obstfeld, bisognerà

fare attenzione alle incognite politiche: «Il consenso sui benefici dell'integrazione economica è sempre più sfilacciato e rende più attraenti le proposte protezionistiche». Riferimenti espliciti alla Brexit e alla competitività mostrata da Donald Trump nelle presidenziali americane. Dall'altra è ancora fondamentale l'azione di sostegno intrapresa dalle banche centrali. Obstfeld apprezza, in particolare, la linea di Mario Draghi, a capo della Bce: «Ha seguito una politica monetaria appropriata e potrebbe andare anche oltre, prendendo misure che sarebbero positive per l'inflazione».

La zona euro rallenta nel modo più marcato di tutti. È interessante osservare la striscia del triennio 2015-2017. Si parte da un +2% e poi si scende all'1,7% quest'anno e all'1,5% il prossimo. L'Italia sta dentro questa specie di compressore. Nel dettaglio: 0,8% nel 2015; 0,8% nel 2016; 0,9% nel 2017. Anche il Fmi, così come la Banca d'Italia, non ritiene rea-

lizzabile l'aumento dell'1% per l'anno venturo, considerato invece dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa un obiettivo raggiungibile. Pure le stime sul rapporto deficit-Pil sono più pessimistiche. Il governo italiano si aspetta un rapporto pari al 2,4% nel 2016 e al 2% nel 2017. L'Istituto guidato da Christine Lagarde vede, invece, il 2,6% quest'anno e il 2,5% il prossimo.

Ma il punto chiave è un altro: a differenza di Germania, Spagna, e anche Francia, l'Italia ha davanti a sé una prospettiva di galleggiamento sotto l'1% di crescita, sempre al di sotto della media dell'eurozona. Gli Stati Uniti ondeggiavano. Nel 2015 incremento della ricchezza pari al 2,6%; nel 2016 discesa all'1,6%, più in basso della zona euro; nel 2017 risalita a 2,2% e controsorpasso rispetto all'Europa. Resta da capire quanto potranno incidere le mosse della Federal Reserve sui tassi di interesse.

G.Sar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le stime di ottobre del FMI

GLOBALI



Fonte: Fmi, Ocse, Mef

... E IN ITALIA



Corriere della Sera



WORLD ECONOMIC OUTLOOK

Il World Economic Outlook (Weo) è uno studio realizzato e pubblicato dal Fondo monetario internazionale, diffuso due volte l'anno e parzialmente aggiornato altre due volte. Traccia il ritratto dell'economia globale con un orizzonte di breve e di medio periodo, con previsioni fino a due anni. La ricerca analizza i principali indicatori macroeconomici, come Pil, inflazione, bilancia commerciale e dei pagamenti

